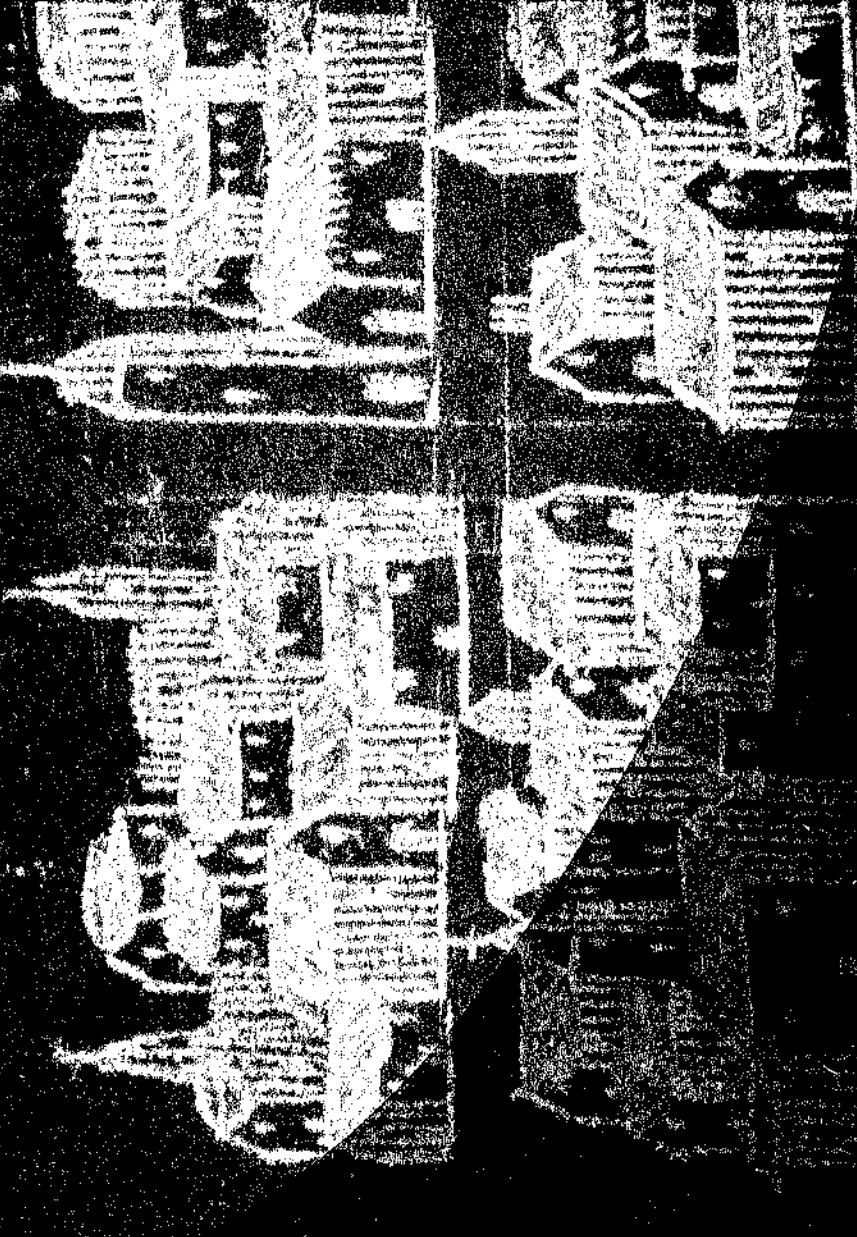


ANNO II n. 2/2002 (4) - Supplemento al n. 5/02 de "L'HOBBY"
SPEDIZIONE: in abbonamento postale (autorizz. 20/C art. 2 Legge 662/96 filiale Ente poste di Novara).

BORGOMANERO



IL VOLTONE

MEMORIE BORGOMANERESI
TRA PASSATO E PRESENTE

ANNO II n. 2/2002 (4)



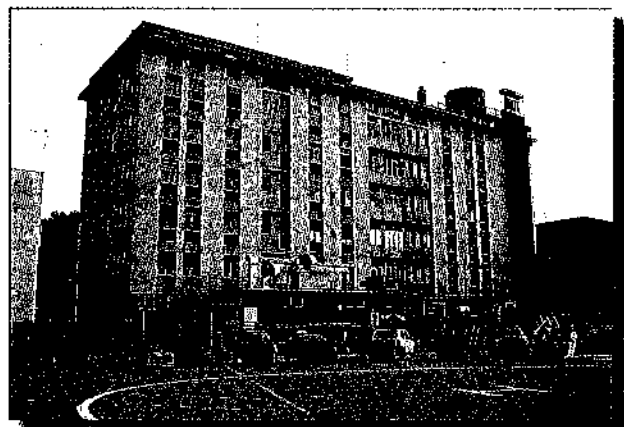
L'OSPEDALE "SS. TRINITÀ" DI BORGOMANERO	2
Lidia Pastore Simonotti, <i>Una storia di secoli in breve</i>	3
Arabella Fontana - Mario Minola, <i>L'Ospedale di Borgomanero nell'ultimo decennio</i>	21
Augusto Cavagnino, <i>Il volontariato e l'Ospedale di Borgomanero</i>	25
Piero Velati (Vip), <i>Alla "SS. Trinità" ... appendice 1956</i>	29
Piero Velati (Vip), <i>J'ò piònciu</i>	32
Alfredo Papale, <i>Materiali per la storia del lavoro e dell'imprenditoria borgomanerese nell'Ottocento</i>	33



L'OSPEDALE "SS. TRINITÀ"



Palazzina 1911



Monoblocco

di BORGOMANERO

(Foto Gianfranco Lombardini)

UNA STORIA DI SECOLI IN BREVE

Novant'anni fa si inaugurava solennemente il primo grande complesso ospedaliero la cui facciata, notevolmente ritoccata, ricorda ancora la solennità e l'imponenza di un edificio che, per quei tempi, era all'avanguardia dell'edilizia sanitaria.

Il nucleo originario ancora stupisce e continua ad essere la memoria ed il vanto di una città che si è sempre, nel corso dei secoli, dimostrata sensibile verso i derelitti e chi è ancora più povero dei poveri perché privo del bene preziosissimo che è la salute.

Oggi ufficialmente è solo un numero, il "Padiglione 1911", ma per i Borgomaneresi esso sarà sempre il simbolo ed il volto antico e sempre nuovo, del "loro Ospedale".

UNO SGUARDO RETROSPETTIVO

Come si giunse a questo grande

passo?

Negli ultimi decenni del 1800 andava maturando l'idea di dotare Borgomanero di un ospedale più ampio, più moderno, più rispondente alle nuove e pressanti esigenze sanitarie ed urbanistiche. Il Borgo si andava espandendo a vista d'occhio lungo le grandi ed importanti arterie stradali, oggi SR 229 e 142, nelle quattro direzioni cardinali, straripando dalle antiche mura e fuoriuscendo dalle sue splendide porte, se ce le avessero lasciate conservandolo come un antico, meraviglioso centro medioevale.

I tempi mutavano e, con essi, le secolari condizioni socio-economiche. Il Borgo diveniva un attivissimo complesso artigianale e commerciale, considerata anche la sua ubicazione geografica ed iniziavano le prime industrie: filatoi per la lavorazione della seta e concerie. Occorreva perciò ampliare anche l'ospede-



L'Ospedale nel 1912, pronto per l'inaugurazione (da una cartolina d'epoca)

dale.

La fine del secolo XIX vedeva quindi un intensificarsi di progetti, di studi, di trattative e di vendite di immobili per l'ampliamento dell'ospedale in un primo tempo e poi per la definitiva costruzione di uno nuovo.

Nel 1872, su progetto dell'ing. Antonio Busser di Novara, venne appaltato un grosso lavoro di ampliamento dell'esistente ospedale in corso Riviera, per dotarlo soprattutto di nuove camere. A questo scopo fu necessario riprendere gli edifici Maione situati nella piazzetta a ponente, venduti al Prevosto G.B. Curti nel 1794 per ospitare l'erigenda Opera Pia e che, seconda la convenzione stipulata con lo stesso Curti, dovevano essere restituiti all'ospedale qualora ne avesse avuto bisogno. Fu così che il "Ricovero di mendicità", meglio l'"Ospedalino", dovette trasferirsi in vicolo Caneto, dopo l'incrocio con via

Cornice. Non passarono vent'anni che, con il concorso dei Borgomaneresi, che mai avevano accettato tale sistemazione, e della Società degli Operai da poco costituita (1861), l'Ospedalino si spostò nel nuovo grande edificio al "Boschetto" al di là dell'Agogna, per rimanervi fino al dicembre 1991 quando prese possesso del più moderno complesso che ammiriamo oggi e che, speriamo, sarà ampliato e reso ancor più confortevole.

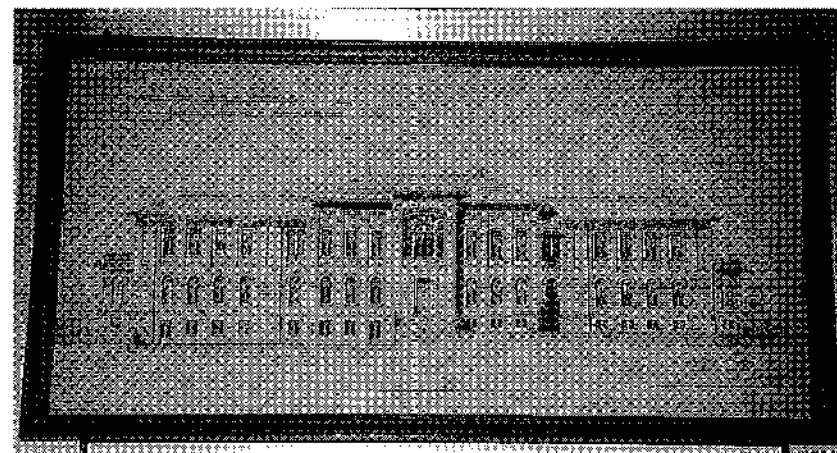
L'Amministrazione dell'ospedale non volle però attuare il progetto. Si andava concretizzando l'idea di trasferire l'Ospedale in un edificio nuovo, costruito secondo le moderne esigenze e divenivano sempre più numerosi i sostenitori.

A questo scopo venne acquistata una vasta area nella periferia a nord del Borgo, adiacente al "Ricovero di mendicità".



L'attuale moderno ingresso dell'Ospedale

(Foto Lombardini)



Il Progetto Arch. Quadri (Borgomanero, Ufficio Dirigente Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi)
(Foto Lombardini)

Occorreva reperire i mezzi poiché i costi non erano indifferenti. Così vennero vendute masserie come quelle di Caristo e della Fasana, terreni e rendite di titolo pubblici ma anche la popolazione, ricca di valori spirituali ed umani che la rendevano sensibile e vigile, contribuì generosamente.

La Congregazione di Carità, istituita nel 1836 e a cui era stata affidata l'amministrazione dell'«Ospedale di Carità dei poveri infermi» con Regio Decreto 30 agosto 1850, chiese espressamente al Comune, e siamo nel 1891, il concentramento nella stessa Congregazione delle varie Opere Pie ancora esistenti: Vecchi, Barcellini, Pagani, Torelli, «Opere Pie riunite» e Confraternite varie ad eccezione dell'«Ospedalino».

Il motivo era chiaro: non disperdere fondi necessari per l'opera più impellente.

Seguirono delibere comunali fino al 1894. Finalmente il Comune concesse la desiderata unione. E' interessante sotto-

lineare come, in queste sedute, si continuasse a chiamare l'Ospedale con l'antico appellativo di "SS. Trinità", titolo approvato, del resto, anche dal Regio Decreto 5 luglio 1863, ma la Congregazione continuerà a chiamarlo "Ospedale di Carità" né muterà abitudine. Il Decreto Regio del 6 giugno 1939 affiderà la gestione dell'Ospedale ad una Amministrazione autonoma decentrandola dall'Ente Comunale di Assistenza con un Presidente nominato dal Prefetto di Novara e quattro membri, di cui tre nominati dal Podestà e uno dal Segretario politico (nel 1944 dal Prefetto). In questo Decreto ancora si parla espressamente di "Ospedale civile sotto il titolo della SS. Trinità".

Anche sul frontespizio del nuovo edificio si volle la scritta, a caratteri cubitali "OSPEDALE CIVILE DI CARITÀ" e così si legge ancor oggi. Se ne volle poi eclissare ancora la memoria dietro una fredda e numerica denominazione di "Azienda Autonoma Locale,

prima N. 54 e oggi N. 13. Con una differenza: l'ASL 13 forma oggi il complesso PP.OO (Presidi Ospedalieri Riuniti) controllando gli Ospedali di Novara, Borgomanero, Arona, Galliate e chiamando i vari Presidi ancora con il loro vetusto e glorioso nome.

Da noi, all'entrata, leggiamo:

OSPEDALI RIUNITI A.S.L. N° 13
PRESIDIO SS. TRINITA'
di BORGOMANERO

Si potrebbe molto argomentare sull'etimologia di azienda e di ospedale, ma sarebbe una inutile e fuori posto divagazione.

Nel 1906 il Comune si adoperò, facendo appello alla Legge del 1879 che autorizzava la concessione di mutui ai soli Comuni o Province e loro Consorzi e non alle Opere Pie, ad ottenere dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti un forte mutuo da assumersi per la nuova costruzione.

Acquistato il terreno, espletate le pratiche per l'appalto e soprattutto preparato accuratamente il progetto, presero il via i lavori.

Progettista e Direttore dei lavori fu il cav. Architetto Ernesto Quadri di Milano mentre la Ditta appaltatrice fu la Cantaluppi Carlo di Dagnente che, a sua volta, si affiancò l'impresa Vago Pietro di Milano.

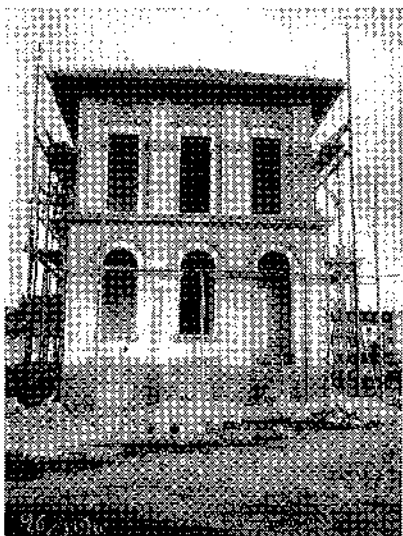
Il "Giornale dei lavori" di quegli anni ⁽¹⁾ riporta per esteso tutto quanto riguardava il cantiere (numero degli operai, ore lavorative, materiale, tipo e quantità, ecc.)

I lavori proseguirono febbrilmente e

ben presto, dalle palizzate dei cantieri, emersero le nuove costruzioni: l'edificio principale, grandioso, ad uso infermeria, il padiglione per malattie infettive, il padiglione per tubercolotici, la camera mortuaria e l'edificio ad uso portineria.

Alla fine del 1908 ci fu un sopralluogo dei fabbricati da cui emersero delle varianti non approvate dalla Direzione dei lavori, quindi non conformi ai disegni, e che "costituivano uno sconcio estetico ed una deturpazione del progetto dell'Architetto" come si legge nell'Atto di citazione dell'Impresa Cantaluppi da parte del Regio Tribunale civile e penale di Novara del 16 novembre 1909. ⁽²⁾

Soprattutto, cosa assai grave, era risultato, dagli assaggi eseguiti dal



Il grande padiglione, facciata nord-ovest, a lavori quasi ultimati (Foto 1910 - Arch. stor. osp.)



La palazzina per malattie infettive. A sinistra di intravede il padiglione centrale e a destra l'edificio dell'Opera Pia Curti (Foto 1910 - Arch. stor. osp.)

Laboratorio di Chimica applicata ai materiali da costruzione del Regio Politecnico di Torino, l'uso di materiali di qualità mediocre, inoltre erano difettose le pietre dei gradini delle due scale, specie quella principale, e dei davanzali delle finestre e altro ancora. L'Amministrazione dell'Ospedale aveva quindi imposto alla Ditta appaltatrice e al Fideiussore di demolire il malfatto, ricostruire il tutto risarcendo anche i danni "patiti o patienti", cosa che le due Imprese non vollero neppure sentire. Tanto si impuntarono che giunsero persino a chiudere a chiave i cantieri impedendo l'accesso a chiunque, Pretore e Presidente compresi, si fosse presentato privo dello speciale permesso dell'Autorità Giudiziaria.

Così avvenne effettivamente. Era questa la risposta che l'Impresa dava all'ordine delle autorità locali di sospendere ogni lavoro di costruzione nell'Ospedale e di lasciare a disposizio-

ne del Consiglio di Amministrazione il luogo e quanto vi si trovava. I lavori rimasero momentaneamente fermi, il personale ridotto e i pochi operai, sottolineò il Giornale dei lavori, giocavano a carte.

I contrasti divennero accesi e le diffide e controdiffide si moltiplicarono e si protrassero ancora per parecchi anni poiché nessuna delle parti voleva rimetterci.

Comunque l'Ospedale, dietro sentenza del Tribunale di Novara, ottenne ben presto la rescissione nei confronti delle Ditte Cantaluppi e Vago concedendo alla locale impresa Zerlia Francesco il nuovo appalto.

Giunse così il 1911, l'anno in cui, ultimati i lavori del principale edificio, fu possibile trasferire nella nuova sede tutti i servizi sanitari ed infine gli ammalati per i quali erano resi disponibili ben 72 posti letto, portati: dopo due anni a 120, e due attrezzati reparti: medicina e chirurgia, con personale meglio qualifi-

⁽¹⁾ Archivio storico Ospedale Borgomanero

⁽²⁾ Archivio storico Ospedale Borgomanero

cato e più numeroso.

L'INAUGURAZIONE

L'Ospedale risultava dunque un'opera d'avanguardia, frutto di tanti sforzi, di sacrifici, di volontà tenace, di collaborazione e doveva essere inaugurato in modo degno e solenne. Il giorno fatidico, il 17 agosto 1912, venne fatto slittare per la sopravvenuta morte di S. A. la Duchessa di Genova, al sabato successivo, 24 agosto, giorno particolarmente sacro e festivo per i Borgomaneresi.

Il Presidente della Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale, avv. Carlo Molli, invitando tutte le Associazioni, Circoli, Istituti e Comitati dei Festeggiamenti di quei giorni scriveva: "E' con sentimento di viva soddisfazione e di legittimo orgoglio che i Borgomaneresi possono guardare la grandiosa opera compiuta attraverso a molteplici difficoltà dalla ferma perseveranza del Pio Luogo coll'intento di offrire ai poveri ammalati una più conveniente e decorosa sede", sicuro che la cerimonia avrebbe parlato "alle anime buone il linguaggio della pietà, della beneficenza, della solidarietà umana".⁽¹⁾

Si era nel momento culminante della popolarissima Fiera di San Bartolomeo, delle grandi feste commemorative da parte della Società degli Operai, della Società Veterani, Reduci e Militari nonché della profondamente sentita solennità patronale.

Era così importante quell'avvenimento che cattolici e liberali accantonarono contestazioni e rivalse così il 24 agosto 1912 furono presenti il Vescovo di Novara

⁽¹⁾ Archivio storico Ospedale Borgomanero

BORGOMANERO

Chiusura delle Feste Commemorative
della Commissione della Società degli Operai
e della Società Veterani, Reduci e Militari in Congedo

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 23 AGOSTO 1912

FIERA DI SAN BARTOLOMEO

Or. 10 - **APERTURA DELL'ESPOSIZIONE**
Alle ore - Giardini, piazza, viale Roma

VENERDÌ 24 AGOSTO

CONTINUAZIONE DELLA FIERA DI SAN BARTOLOMEO

Or. 10 - **APERTURA DELL'ESPOSIZIONE**
Alle ore - Giardini, piazza, viale Roma

SABATO 25 AGOSTO

FESTA NAZIONALE DI BORGOMANERO

Or. 10 - **APERTURA DELL'ESPOSIZIONE**
10 - Inaugurazione di S. E. Mons. Gamba, Vescovo di Novara e Mons. Caviglioglio, vescovo di Vigevano, in compagnia di S. E. il Governatore di P. S. 1039 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Provincia di PAVIA
11 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di BORGOMANERO
12 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
13 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
14 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
15 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
16 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
17 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
18 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
19 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
20 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
21 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
22 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
23 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
24 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
25 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
26 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
27 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
28 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
29 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
30 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO

DOMENICA 26 AGOSTO

Or. 10 - **APERTURA DELL'ESPOSIZIONE**
10 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
11 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
12 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
13 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
14 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
15 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
16 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
17 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
18 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
19 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
20 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
21 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
22 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
23 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
24 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
25 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
26 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
27 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
28 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
29 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO
30 - Inaugurazione di S. E. il Sindaco della Città di VIGEVANO

Il Comitato

Locandina delle solenni Celebrazioni dell'agosto borgomanerese 1912 (Arch. stor. osp.)

Mons. Giuseppe Gamba, il Ministro delle Finanze del Governo Giolitti on. Facta, il Prefetto della Provincia e l'on. Dep. Marchese Leonardi.

Il Vescovo, dopo il solenne pontifica-



24 agosto 1912, ore 15.30, solenne inaugurazione dell'Ospedale (foto tratta dal testo di E. Lomaglio: "Borgomanero nell'Ottocento e nel primo Novecento" - Gribaudi 1977)

le in san Bartolomeo, visitò la Chiesa della SS. Trinità poi si portò nel nuovo ospedale a visitare gli ammalati e a benedire la Cappella. Il Ministro invece prese visione delle opere pubbliche in atto nel Comune e particolarmente il grosso cantiere ancora aperto per il completamento delle palazzine. Alle 15.30 di quel memorabile giorno tutte le Autorità presenziaro-

no la solenne cerimonia. Il Paese era veramente in festa poiché deteneva uno dei migliori ospedali della Regione. Ad aggiungere altro lustro a questi momenti già solenni ecco giungere da Roma un prezioso diploma attestante il conferimento della medaglia d'argento alla Congregazione della Carità.

Esposizione internazionale di Igiene sociale 1911 - Roma - 1912
Sotto l'alto Patronato di S.M. la REGINA ELENA

DIPLOMA
di MEDAGLIA D'ARGENTO

conferito alla Congregazione di Carità di Borgomanero
per impianto del nuovo Ospedale e annessi Padiglioni per Tubercolosi e malattie infettive.

F.to
Il Segretario Generale

Il Relatore generale della Giuria
Il Presidente del Comitato esecutivo
Il Presidente della Giuria



Diploma Medaglia d'argento alla Congregazione di Carità di Borgomanero - Roma 1912
(Borgomanero, Ufficio Primario di Chirurgia)

(Foto Lombardini)

L'Opera iniziata non si fermò più. Nel 1914 venne aggiunto un impianto radiologico e furono ultimate le due palazzine per le malattie infettive. Il numero dei posti letto andò aumentando richiedendo altri ampliamenti che si verificarono nei decenni successivi e che furono grandiosi dopo gli anni '50 quando si procedette anche a notevoli ristrutturazioni.

Il dott. Ugo Mauri ha rilasciato anni fa una dettagliata descrizione ⁽⁹⁾ "Il fabbricato venne rialzato con un terzo piano, nelle palazzine venne sistemato il reparto maternità e, nel 1965, iniziò la costruzione del grande "monoblocco"

(superficie coperta di mq 760 ed una cubatura di mc 16.700 per l'altezza di 22 m.) a 6 piani fuori terra. Dal 1971 ospita tutte le divisioni ospedaliere, ad eccezione di traumatologia e di nefrologia (è del 1970 l'apertura del Centro Dialisi, uno dei primi del Piemonte) sistemati del fabbricato originario, e della maternità, ampliata successivamente per la pediatria. Nel 1985 è stato aperto un moderno edificio in cui è concentrato il Poliambulatorio, con il servizio trasfusione ed anatomia patologica.

E' articolato in 5 divisioni: Ortopedia - Traumatologia, Medicina generale, Chirurgia generale, Nefrologia

⁽⁹⁾ U. Mauri: "Borgomanero... luogo grosso e bellissimo e quasi città" - Fondazione A. Marazza - Comune di Borgomanero, anno 1985 - pag. 98.

- Centro Dialisi, Pediatria; ed in vari servizi in sviluppo: Radiologia - Diagnostica, Anestesia - Rianimazione, Laboratorio Analisi, Anatomia ed Istologia Patologica, Cardiologia, Allergologia, Diabetologia, Psichiatria e Antenna Trasfusionale".

Nella ex sede INAM, debitamente ristrutturata vennero ubicati i servizi di Igiene Pubblica e Veterinari come pure nella palazzina della portineria, sopraelevata trovarono debita collocazione le strutture per i Corsi di Formazione professionale oggi completamente trasformati. Né va dimenticato il nuovo Reparto Mortuario ove i defunti sostano in una atmosfera meno spettrale.

Di questi ultimi anni ci darà notizie dettagliate la dott.ssa A. Fontana.

SCOMPARE LO STORICO OSPEDALE

Che cosa avvenne del vecchio edificio in corso Riviera?

Sul finire del 1910, e ancora nei quattro anni successivi, sorsero controversie tra l'Amministrazione dell'Ospedale e la Confraternita della SS. Trinità per la definizione delle pertinenze degli edifici dei Maione appartenenti sia alla Chiesa, sia alla Confraternita e all'Ospedale. In un primo tempo la Confraternita sostenne il pieno diritto di proprietà, che le derivava dallo stesso testamento Maione, sulla Chiesa, il coro, la sacrestia, il portico e lo scalone d'accesso al piano superiore nonché su tutti i redditi annui, oggetti sacri della Chiesa e tutto l'arredo, mobili e suppellettili ancora esistenti nel palazzo Maione.

L'Amministrazione dell'Ospedale fu irremovibile su quanto considerava inve-

ce di proprietà del medesimo e cioè: l'intero portico e i beni del Palazzo e quindi non tenne in nessun conto le pretese della Confraternita; non valse a derimere la controversia l'intervento degli avvocati Torelli e Delfino, né quello del Vicario Generale Mons. Del Signore. Seguirono altre proposte, altre trattative e si passò ad un dettagliato inventario dei beni. Giunse finalmente l'11 dicembre 1914, giorno definitivo con la firma dell'atto che chiudeva le lunghe dispute dei due contendenti.

L'edificio della Chiesa veniva definitivamente separato da quello dell'Ospedale con la chiusura totale di finestre o aperture prima comunicanti.

Il vecchio ospedale venne messo in vendita ma, vuoi perché creava perplessità nella popolazione l'acquisto di un bene considerato di provenienza religiosa, vuoi perché risultavano eccessive le spese di demolizione, non si fece avanti nessun acquirente. Passò del tempo prezioso infine il 12 giugno 1920 acquistò l'edificio la signora Giuseppina De Giorgis Zanetta, per un cifra leggermente superiore a quella iniziale.

Nel 1954 il palazzo passò in proprietà della Banca Popolare di Novara che, è ovvio, lo volle trasformare in un edificio moderno e più funzionale. Per la nuova costruzione vennero demoliti lo scalone e la grande corsia trasversale.

Scomparve così un altro pezzo del nostro passato.

A RITROSO NEL TEMPO

I primi segni di un "Hospitale"

Come arrivò il vecchio Borgo a possedere un ospedale?

La profonda sensibilità dei Borgomaneresi verso i bisognosi è risa-

puta.

Persone animate da sincero spirito di carità, intraprendenti e generose, seppero far fiorire, con il volgere dei tempi, molte opere veramente lodevoli.

Non ci sono documenti che ci possano illuminare sul preciso periodo in cui sorsero le varie iniziative laicali e religiose che conosciamo soltanto con il nome di "Compagnie o Scuole". Si può pensare che già verso la fine del XII secolo, al sorgere del nuovo Borgo attraversato, nel centro urbano, dall'antica via Francisca, sia sorto un ricovero o ospizio o asilo che dir si voglia per i pellegrini e i viandanti come già avveniva in molte località delle nostre regioni es.: Lomello, Tortona, Novara e, per non andare lontano, Baraggia di Cressa, Gozzano, ecc. ⁶⁹.

Questi ospizi solo più tardi saranno chiamati "hospitali". Chiara l'etimologia. A Borgomanero si stavano affermando due "Domus" pare, secondo gli storici, verso la fine del XIII sec. o inizi del XIV: la "Domus Sancte Marie Magdalene" dove le "Sorelle disciplinate" di Santa Maria Maddalena si dedicavano ad alleviare le sofferenze dei viandanti e dei poveri nel loro ospizio che prese quasi subito il nome di "hospitali". Accanto vi sorgeva la "Domus de' Disciplinanti Sancte Marthe" i cui adepti, poverissimi, si dedicavano invece alla predicazione.

La situazione, pur con alti e bassi, rimase tale per almeno due secoli.

Verso la fine del XVI secolo, 1582 o 1583, rientrarono a Borgomanero i due fratelli Francesco e Giuseppe Maione che, in trent'anni di laboriosa attività a

Roma, si erano costruiti un patrimonio non indifferente. La loro esperienza romana, avvalorata anche in campo religioso, dalla conoscenza diretta di S. Filippo Neri e dalla partecipazione attiva alle sue opere a favore dei derelitti, rese i nostri fratelli persone di grande spirito caritativo e di forte volontà di operare nel bene.

Giuseppe Maione, a riconoscimento del suo operato, venne insignito del titolo di Cavaliere di S. Pietro e di Conte Palatino. Una volta rientrati nel nativo Borgo i Maione si attivarono nell'emulare il santo romano a favore dei propri fratelli bisognosi. Spinti quindi dai loro sentimenti religiosi e dall'amore per il proprio paese diedero il via ad una serie di opere che lasciarono un'impronta imperitura perpetuando, pur mutandosi per necessità dei tempi, il nome, la nobiltà e la grandezza d'animo di questi illustri borgomaneresi.

Innanzitutto essi vollero onorare la SS. Vergine collaborando fortemente all'ampliamento della chiesetta della B.V. delle Grazie, tanto cara ai Borgomaneresi e alla costruzione del convento francescano annesso alla Chiesa.

L'OSPEDALE SS. TRINITÀ

Non erano ancora soddisfatti. Essi volevano creare qualcosa di proprio ed ottennero la concessione di edificare una nuova chiesa, dedicata alla SS. Trinità, nello stesso loro palazzo, fondarono la Confraternita omonima che vollero aggregata all'Arciconfraternita romana, e infine vollero un ospedale, sempre sul

modello dello "Spedale della SS. Trinità de Convalescenti et Pellegrini" di S. Filippo Neri a Roma "giacché l'antico ospedale di Santa Maria Maddalena era andato derelitto" ⁷⁰ "poiché i redditi erano divenuti assai tenui" ⁷¹.

Chiesa ed ospedale occupavano, nel palazzo Maione, la parte anteriore principale e più importante che si affacciava sulla strada centrale verso Porta Riviera.

I lavori presero il via all'inizio del 1587, specie nella zona destinata ad ospedale. Davanti si apriva la nuova navata lunga 15 metri e larga 7 poi il presbiterio e, dietro l'altare, un muro con una enorme finestra separava l'ampio stanzone adibito ad infermeria.

Purtroppo Francesco Maione non poté vedere compiute le opere desiderate. Egli morì nel febbraio 1588, poco dopo aver dettato il proprio testamento in cui, tolti i legati per i familiari, nominava erede universale il fratello Giuseppe che, a sua volta, destinava il tutto "pro Ecclesia vel Hospitale".

Il card. Cesare Speciano, vescovo di Novara, in visita pastorale a Borgomanero, consacrò la nuova Chiesa già dotata di cappellano, il 7 luglio 1590, realizzando così il meraviglioso sogno dei Maione. Egli però richiese delle modifiche come la posa di un grosso armadio per i paramenti da porsi dietro l'altare, in sostituzione della sacrestia.

Nel frattempo i beni dei Maione andavano moltiplicandosi. Con i proventi ricavati dagli affitti e dalle vendite dei molti immobili che essi detenevano a Roma, acquistavano terreni e fabbricati

nei dintorni di Borgomanero, dal Colle S. Michele a S. Cristina fino a Caristo e a S. Alessandro.

ANNI OSCURI

Il 12 febbraio 1596 morì anche il cav. Giuseppe Maione e per la Confraternita e l'ospedale si prepararono subito tempi duri. Il rettore della parrocchia Marco Antonio Canino tenne un inspiegabile atteggiamento sia nei confronti del defunto Cavaliere impedendone la sepoltura nella sua chiesa, come da esplicita volontà testamentaria, sia verso la Confraternita e l'ospedale ponendosi a capo delle medesime opere, di tutte le iniziative e lasciti dei Maione. Giunse a sospendere addirittura l'attività, da poco iniziata, dell'ospedale stesso.

Dubbi sulla cattiva gestione della Confraternita obbligarono il vescovo Bascapè a prendere provvedimenti, ma egli non sospettò del Canino, abilissimo a manovrare le situazioni. Il Vescovo, considerando che non si poteva tralasciare di soccorrere gli ammalati, impose l'obbligo (misera sostituzione!) dell'assistenza a domicilio dei malati indigenti.

Con la fine dell'Ospedale venne meno la più importante volontà testamentaria dei generosi e munifici Fratelli.

Nel 1611 il grande stanzone di 11 metri di lunghezza venne trasformato nel Coro o Oratorio per i Confratelli con scanni in legno.

Ma l'Ospedale restava vivo presso il popolo; l'esempio dei Maione continua-

⁶⁹ E. Lomaglio: "Borgomanero nell'Ottocento e nel primo Novecento" Gribaudi 1977, pag. 18.

⁷⁰ C.A. Molli: "Borgomanero sacro e profano" a cura di A. Zanetta e A. Papale, Cap. XVI, pag. 69.

⁷¹ V. Tomielli: "Memoria storica" riportata da A. Zanetta in: "La Chiesa e la Confraternita della SS. Trinità" - Borgomanero 1994.

va a far breccia nel cuore dei Borgomaneresi e molti benestanti devolvevano grossi lasciti in suo favore ed i redditi si moltiplicavano. Perché non avvenissero indebite appropriazioni di tutti i beni mobili ed immobili dell'ospedale, il card. Taverna, vescovo di Novara, ne ordinò, nel 1618 l'inventario, compresi i beni della Chiesa e della Confraternita. Non vennero tralasciati i beni romani.

Dopo il riepilogo delle entrate e delle spese, l'inventario chiudeva: "et quello che avanza si deve spendere in maritare figliole delle più povere di Borgomanero conforme alle disposizioni testamentarie del cav. Giuseppe Maione".⁶⁾

Il 1600 fu un secolo, sotto molti aspetti, difficile, ma non privo di atti generosi e coraggiosi che misero in luce quanto la prodigalità verso gli ammalati non venne mai meno specialmente nei momenti particolarmente critici per la popolazione tutta al dilagare di nuove pestilenze, ad esempio quella del 1630-31 di manzoniana memoria. A Borgomanero essa si diffuse un po' più tardi che nel milanese, ma falciò ugualmente numerosissime vittime. Non occorre più l'ospedale perché le chiese tutte o quasi si trasformarono in lazaretto e rifulsero, per coraggio e dedizione cristiana, uomini umili e dotti che misero a disposizione anche le proprie case.

In questo travagliato XVII secolo merita di essere ricordato un avvenimento assai importante per la vita parrocchiale e che ebbe anche benefici riscontri per il nostro ospedale.

Con Bolla pontificia 6 aprile 1682 il papa Innocenzo XI, Benedetto Odescalchi di Como, che conosceva bene Borgomanero perché, sia pure per pochi anni, fu vescovo di Novara, concesse alla Parrocchia il titolo di Collegiata e al Rettore quello di Prevosto con, prima tre e poi sedici Coadiutori detti Canonici.

Proprio con i primi Prevosti risorse l'Ospedale dei Maione.

L'esigenza di restituire al Borgo il suo Ospedale si faceva sentire sempre più forte.

Il reverendo Antonio Nicolao Curti, secondo prevosto dal 1717 al 1752, notò subito il grave problema circa l'assistenza ai malati e ai poveri a domicilio per cui, prendendo atto delle volontà testamentarie dei fratelli Maione, chiese alla Confraternita della SS. Trinità il riutilizzo dei locali delle case Maione per una assistenza ai malati curabili più idonea e sicura.

Di quel periodo abbiamo anche una dettagliata descrizione nella "Memoria storica" del presidente della Confraternita V. Tornielli, che A. Zanetta riporta fedelmente nella citata opera come documento XII: "E siccome la cura ed assistenza personale molto contribuisca alla guarigione, nell'anno 1732 con ordinato del primo gennaio la Congregazione Amministratrice nella circostanza, che dalla Comune sono stipendiati li Medici per li poveri, determinò di fornire otto letti nella Casa del Pio Fondatore, ritrovandosi ivi due Stanze sufficienti; e s'incominciarono a mettere quattro letti per le Donne, e quattro per li uomini e perché fosse facilitata l'esecu-

zione di tale determinazione, il Signore Speciale Giuseppe Terrini si obbligò a somministrare *gratis* le medicine per un anno... E nell'anno 1752 per ordinato delli 3 febbraio si sono accresciuti provvisoriamente altri due letti, e dacché si è dato nell'Ospedale ricoveri alli infermi, cessò la distruzione delle Doti straordinarie perché non potè mai sopravanzare redditi".

Tornielli nomina lo speciale Terrini, ma sappiamo che anche il figlio, dott. Carlo, prestò gratuitamente le cure mediche.

UN'ALBA NUOVA

Il 1732 può giustamente essere considerato, grazie al vigile prevosto, l'anno della rinascita piena dell'Ospedale.

Il rev. Curti continuò ad essere sollecito, insistente e deciso a proseguire nel suo intento a riguardo dell'ospedale. Egli aveva ormai le idee ben chiare e non intendeva fermarsi su una semplice opera assistenziale, ma voleva un vero, moderno edificio dotato di persone idonee e di mezzi appropriati.

Egli sarà aiutato dal pronipote sacerdote Giovanni Battista Curti, nominato nel 1747 suo coadiutore e con il quale cercherà di realizzare il grande sogno.

La Confraternita finalmente cercherà di affiancare il Prevosto portando i posti letto da 8 a 12 e soprattutto tentando di reperire i fondi necessari per un eventuale nuovo fabbricato. E' di questo periodo (2 ottobre 1745) la vendita della splendida e vasta tenuta di Capocotta, tra Roma e Ostia, ai principi Camillo Borghese e consorte principessa Agnese Colonna.

Il Prevosto, da parte sua, dispose nel testamento, di cui' essele esecutore il nipote, grosse elargizioni a favore del progettato ospedale. Di salute ormai precaria egli intuiva che non avrebbe visto concretizzarsi la tanto sognata opera e infatti si spense nel 1752, sereno e fiducioso però: c'era chi, come lui, avrebbe lottato e vinto.

Nel successore, il nipote sac. Giovanni Battista Curti, terzo prevosto, Borgomanero troverà una illuminata guida spirituale, un fulgido esempio di fede indomita e di profonda carità cristiana, uno spirito intraprendente ed aperto ai problemi della Parrocchia e un padre attento e pietoso verso i figli più deboli.

Il reverendo Curti, essendo anche primicerio della Confraternita, corroborato da validissimi ed onesti amministratori, tra cui il già nominato dott. C. Terrini ed il dott. Gaudenzio M. Scolari, pretese un attento inventario dei beni della Confraternita amministratrice anche di quelli dell'ospedale. Egli ebbe quindi una esatta visione del grosso patrimonio e delle possibilità finanziarie per procedere finalmente alla costruzione di un nuovo edificio, perché questo egli voleva con tutto l'animo, ove trasferire l'infermeria istituita nel 1759 "col'unione di tutte le visite mediche, economiche e di quelle che si riferiscono al buon ordine"⁷⁾.

Nel frattempo l'allora vescovo di Novara Mons. Marco Antonio Balbis Bertone, che già era stato a Borgomanero nel '57 per la Cresima e l'anno successivo in visita pastorale, presa visione dell'ospedale, sollecitò lo

⁶⁾ A. Zanetta in Op.cit., Cap. II, pag. 92.

⁷⁾ V. Tornielli, Op.cit.

zelante Prevosto a programmare una nuova costruzione sulla spazio ottenuto dalla demolizione di diverse vecchie case dei Maione.

Era la scintilla necessaria. Scrivono le cronache del tempo che anche la popolazione accorse in massa, anche nei giorni festivi con licenza ecclesiastica, per ottenere l'area necessaria. Così nel 1761 iniziarono i lavori su progetto del padre agostiniano Romualdo di S. Lorenzo.

Scriva A. Zanetta: "La nuova costruzione, molto grande ed alta per quell'epoca, si articolava inizialmente in due larghe corsie di ben più degli otto posti letto per caduna, con un'alta cappella centrale per uomini e donne ricoverate, alle quali si aggiunse poi una terza in modo da formare una T. Furono ultimate nel 1768 e solennemente benedette l'8 settembre 1768 dal vescovo Balbis Bertone tornato appositamente per questa grandiosa e solenne cerimonia".⁽¹⁰⁾

All'ingresso del nuovo edificio, per volontà dello stesso Prevosto, venne murata una tavola marmorea con i nomi dei molti, generosissimi benefattori "onde apprendano li posterì ad imitare l'esempio di loro religione". Di queste persone ce ne parla diffusamente Tornielli nella citata "Memoria". Primo fra tutti il venerato prevosto A. Nicolao Curti, il can. del Duomo di Novara Bernardino Valli, Giuseppe Zotti, i coniugi Tinivella Clara e Bartolomeo, Filippo Zoppis, Alighiero Ramellini, Pio M. Monzano, ecc., persone che nei propri testamenti fecero dell'ospedale uno, se non il primo, beneficiario.

Nel 1780 seguirono altri imponenti



Chiesa SS. Trinità e facciata dell'ospedale in Corso Riviera. (Foto tratta dal volume di A. Zanetta: "La Chiesa e la Confraternita della SS. Trinità")

lavori. Innanzitutto la nuova facciata sul corso ad opera dell'ing. Bellini e la parte superiore della facciata della Chiesa annessa e poi, nel 1790, sempre con la demolizione dei vecchi locali interni, la costruzione della terza corsia. E sempre, al sorgere di nuovi lavori per migliorare le strutture, sbocciavano fiori di generosità.

Borgomanero non era però un'isola per cui doveva vivere tutti gli eventi politici così pericolosi ed instabili e subirne anche le disastrose conseguenze.

Anche sull'Ospedale incominciò a farsi sentire la pesante mano laica dello

Stato.

All'inizio del 1791 venne imposta da Torino una Congregazione d'amministrazione dell'ospedale separata dalla Confraternita. Pur restando gli stessi componenti si introducevano dei laici con il Giudice regio del Borgo e tre deputati eletti tra gli abitanti, persone quindi non più dipendenti dell'Autorità ecclesiastica.

La nuova Amministrazione dovette affrontare subito il grave provvedimento regio del giugno 1795 che imponeva la vendita di tutti i beni appartenenti alle Opere Pie. Parte dei beni dell'ospedale furono però salvati, ma quelli venduti raggiunsero ugualmente una enorme somma per quei tempi ed investiti, secondo il R. Decreto, nel Banco di S. Giovanni Battista di Torino, potevano sfruttare buoni interessi che invece finirono nel nulla. Stava fatalmente sorgendo l'astro di Napoleone e si preannunciavano tempi durissimi per l'Italia e per la Chiesa.

Terminava funestamente un altro secolo della nostra storia e il nuovo non lasciava presagire nulla di buono con quei rossi bagliori di guerra sinonimi di eccidi, invasioni, usurpazioni, carestie ed epidemie. A completare il quadro, l'ordine napoleonico di soppressione delle Comunità religiose, d'incameramento dei loro beni e di consacrazione di parecchie chiese.⁽¹¹⁾ Sia la Chiesa sia

la Confraternita della SS. Trinità furono salve insieme all'ospedale per il coraggioso intervento del prevosto Giovanni Maria Vicarjani, eletto dopo la santa morte (1796) dell'indimenticabile ed ancor oggi venerato don G.B. Curti.

L'Ospedale tornò a vivere momenti difficili. Fu necessario ridurre il numero dei letti poiché mancavano le entrate mentre le spese, per sostenere i numerosi militari infermi erano enormi. Il Prevosto si adoperò con tutte le sue forze per salvare il salvabile, ma l'Ospedale agonizzava.

CONTINUA LA GENEROSITA'

E ancora una volta lo salvarono il capillare, generoso intervento dei Borgomaneresi che non volevano lasciar morire quanto era stato voluto e sostenuto, anche con sacrifici, dagli antenati e che continuava ad essere per il Paese tutto un'ancora di speranza e di sollievo.

Tra i piccoli oboli di sempre fiorirono ancora grosse donazioni di beni mobili ed immobili o addirittura dell'intero patrimonio. E' una schiera di generosi che si allunga benefica in tutto l'Ottocento e nei primi anni del Novecento quando si trattava di edificare un nuovo complesso e poi ancora lungo tutto il secolo fino ai nostri giorni.

Mi soffermerò sul secolo XIX. E' l'Archivio dell'Ospedale questa volta a

⁽¹⁰⁾ Borgomanero dovette subire la soppressione di due storiche istituzioni:

a) l'Istituto delle Suore Orsoline la cui chiesa, dedicata a Maria SS. Assunta, venne in seguito trasformata nel Teatro Monti ed oggi ospita il Cinema Moderno;

b) il Convento dei Francescani e la Chiesa della B.V. delle Grazie che, rimasti chiusi per lunghi anni, vennero acquistati dall'abate Antonio Rosmini. Il vecchio convento riformandosi nell'Istituto Rosminiano tuttora esistente e la bella Chiesa rimane ancora a ricordare ai presenti la sua nobile ed antichissima storia.

⁽¹⁰⁾ A. Zanetta, Op. cit., pag. 133.

fornirci la "memoria storica" della generosità e dell'amore che i Borgomaneresi nutrono verso il loro ospedale. Sono pagine ingiallite dal tempo, preziosissime come antiche pergamene, silenziose testimonî di fede autentica e di carità sincera. In esse rivivono nomi che è bene ripetere, qualcuno vi riconoscerà un antenato, tutti sentiremo aleggiarvi attorno i loro spiriti immortali.

Nel 1804 Giulio Giuseppe Filiperio lascia molti immobili e contanti all'Opera; seguono nel 1806, Giussani Felino, Marianna Rossignoli, i Canonici Zaverio Pagani e Giovanni Bartolomeo Caviglioli. Una pausa, poi giungono, nel 1815, le donazioni del can. del Duomo di Novara sac. Carlo Paganini, del can. Pietro Paolo Bossi che elesse l'ospedale suo erede universale come fece anche Giuseppe Velati che riservò solo una piccola somma per i nipoti. Nel 1817 è la volta di Teresa Manfredi mentre nel 1818 i fratelli del dott. Innocenzo Cavalleri donano in sua memoria beni nei territori di Gattico e di Galliate. Offrono somme considerevoli, nel 1823 Carlo De Gregori e, nel 1828 Giovanni Solari di Novara, il capitano Giovanni Battista Bellini e Luigi Caviglioli.

Nel 1824 moriva l'avv. Antonio Maioni, di antico e ricco casato, che decretava il lascito dell'intero suo patrimonio all'ospedale una volta esauriti gli usufrutti degli eredi. L'anno successivo si fece l'inventario di ogni cosa alla presenza dei figli: notaio Davide Giovanni e Claudia, datato e sottoscritto dal notaio Nervi. Per l'accettazione dell'eredità Maioni l'Amministrazione dell'Ospedale inviò a Torino, nel 1835, l'economista dott. Luigi Rossignoli e, nel 1836 iniziò a divenire proprietario della parte in usufrutto del notaio G. Davide che, moren-

do, aveva sottoscritto la volontà paterna. Ne vennero immediatamente redatti gli atti. Restarono invece tesi i rapporti con la signora Claudia Maioni e cugini per oltre un buon decennio con procedure giudiziarie e un fitto carteggio tra le parti. Non importa se tardi, il patrimonio Maioni passò all'Ospedale.

Altre donazioni, come in questo caso, furono oggetto di contestazioni e ricorsi. Con testamento del 1853 l'ing. Giovanni Zoppis, ad eccezione di alcuni legati, devolveva l'intera eredità per la costituzione di "un'Opera Pia distinta nello stesso Pio Istituto "i cui redditi, separatamente amministrati, dovevano essere elargiti annualmente e a domicilio a sollievo di quelle persone vecchie, ormai inabili al lavoro e in stato di mise-



L'antico principale ingresso ove attualmente non risultano più i bellissimi dipinti e la lapide

(Foto Lombardini)

ria con la preferenza a quelle di condizione civile cadute nell'impotenza come più ritrose a mendicare la pubblica elemosina".

Il R. Decreto del 20 novembre 1864, esaminato il testamento, i vari ricorsi dei parenti, le delibere provinciali e le leggi sulle Opere Pie, autorizzava l'Ospedale ad entrare in possesso dell'eredità dell'ing. Zoppis. Esaurite le formalità legali, nel 1866 ebbe inizio la beneficenza voluta dal Testatore.

Nel 1850 veniva approvata la cospicua eredità (testam. 1838-39) dei fratelli Fornara: il sac. Pietro e il pittore Bartolomeo. Anche il sac. Luigi Rossignoli aveva devoluto un grosso legato nel 1842.

Nel 1860 due cospicui patrimoni: della signora Teresa Brunelli ved. Reali e della signora Marina Maioni, si aggiunsero ai beni ospedalieri.

Singolare fu il testamento di Antonio Maria Bono di Belgirate. Egli lasciava ai due nipoti Carlo Antonio e Cristoforo tutti i suoi beni a patto che si impegnassero a istituire un'Opera Pia a loro piacimento deducendo dall'eredità lire 20.000. Era il 1851. L'anno seguente Carlo Antonio morì e l'unico superstite Cristoforo che, con il fratello, aveva deciso di sostenere l'Orfanotrofio dei Padri Somaschi di Arona, pensò bene di devolvere la somma a favore dei due ospedali, quello di Arona e quello di Borgomanero poiché nel frattempo i Padri Somaschi avevano chiuso l'opera. Ad Arona metà della somma era a favore di un letto per un infermo di Belgirate e a Borgomanero per un ammalato di S. Cristina.

Nel 1876 Cesare Maioni fu avv. Andrea di Novara "lasciò morendo in questo Borgo quale tesoriere di questo

ospedale incarico verbale al proprio figlio avv. Andrea..." di donare all'ospedale lire 300 che il figlio puntualmente versò.

Un episodio curioso: nel 1877 il can. Epifanio Molli, volendo favorire l'Ospedale senza dimenticare un'altra opera buona: l'Asilo infantile rosmignano, lasciò due legati: uno di lire 5.000 per l'uso immediato a favore delle opere edilizie di ampliamento dell'ospedale e l'altro di lire 3.000 all'Asilo, da passare all'ospedale qualora l'asilo fosse stato soppresso. L'Asilo è tuttora efficiente!

Tra coloro, e non sono pochi, che donando ogni loro avere non vollero defraudare i parenti in particolar modo la moglie, lasciando almeno l'usufrutto fino alla loro morte, troviamo l'avv. Alberto Ramellini, presidente del tribunale di Domodossola. Con testamento 1893 egli indicava erede universale di tutti i suoi stabili l'Ospedale riservando l'usufrutto alla moglie che morì poco dopo nell'aprile del 1900. Altrettanto fece Giuseppe Ottina fu Noè, borgomanerese d'adozione, ma nativo di Quarona, che lasciò nel 1888, ma solo dopo la morte della moglie, la sua casa di Borgomanero situata presso Porta Novara. Così avvenne e subito, nel 1901, poiché l'Amministrazione cercava di reperire più mezzi possibili per il nuovo edificio, la casa venne venduta per lire 4050.

Sull'ingresso principale del nuovo edificio venne murata, prima dell'inaugurazione, una breve e significativa epigrafe:

IN QUESTO RINNOVATO EDIFICIO
RISORGE LA CARITA'
DEGLI ANTICHI BENEFATTORI
QUI
CON LA SALUTE DEI MISERI



Il grande atrio con gli Uffici delle Casse e delle Prenotazioni; in fondo gli Uffici della Cariplo (Foto Lombardini)

RIFIORISCA

L'ESEMPIO DELLA BENEFICENZA

Solo pochi anni fa iscrizione e splendidi affreschi che la contornavano vennero cancellati. Se la "Palazzina 1911" è ancora oggi sinonimo del grande, storico complesso inaugurato nell'ormai lontano 1912, perché distruggere proprio questo simbolo?

Comunque quanto si chiedeva sulla pietra era ed è ancora ben radicato nei cuori ed il bene sempre torna a fiorire.

Anche nel XX secolo e in questi primi anni del XXI, non venne mai meno il contributo personale di piccoli e di grandi Benefattori.

Ad altri il compito di ricordarli doverosamente.

Noi soffermiamoci un poco, con animo meno distratto, a rileggere quei venerati nomi qui ricordati, elevando pensieri di tenerezza e di riconoscenza anche verso i numerosissimi sconosciuti e silenziosi donatori che, come la povera vedova del Vangelo, seppero offrire, anche con sacrificio, il loro piccolo, ma sempre prezioso agli occhi di Dio, obolo.

Sentiremo aleggiare attorno a noi il profumo del bene.

LIDIA PASTORE SIMONOTTI

L'OSPEDALE DI BORGOMANERO NELL'ULTIMO DECENNIO

L'Ospedale di Borgomanero si è sviluppato nel corso degli anni con la realizzazione "ex novo" di diversi padiglioni e di numerosi servizi di diagnosi e cura.

Dal 1995 è entrato a far parte dell'ASL 13 di Novara insieme agli ospedali di Arona e Galliate.

E' storia recente l'inaugurazione nel 1997 del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura in una nuova palazzina con 12 posti letto; l'attivazione all'inizio del 1998 dell'Unità di Terapia Intensiva Coronaria dotata di 9 posti letto e di una sala per gli interventi di cardiologia interventistica e di elettrofisiologia.

Sempre nel corso del 1998 è stato aperto un nuovo complesso ambulatoriale per le attività ortopedico-traumatologiche

con sala gessi, è stato ristrutturato il Centro Unico Prenotazione (CUP) e sono iniziati interventi di adeguamento del comfort alberghiero e di umanizzazione in molti reparti.

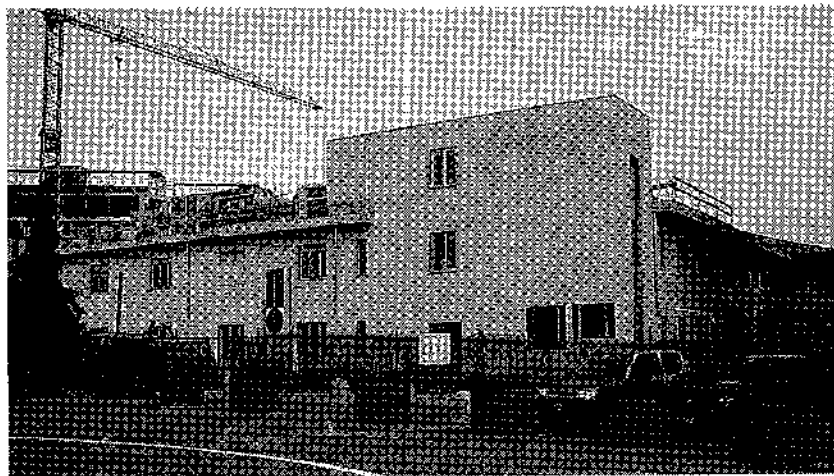
Nel corso del 1999 sono stati ristrutturati i locali dell'Accettazione ospedaliera, è stata ricollocata l'Unità Operativa di Cardiologia in nuovi locali autonomi, adiacenti agli ambulatori specialistici; sono inoltre stati adeguati i locali per la Tomografia Computerizzata a seguito dell'acquisto di un nuovo apparecchio a tecnologia spirale e sono proseguiti i lavori di umanizzazione dei settori di degenza.

Nel mese di ottobre 1999 presso l'Ospedale di Borgomanero è stato effettuato il primo "prelievo multiorgano", cui ne sono seguiti altri negli



L'oasi verde tra la Palazzina 1911, il Monoblocco e la Maternità

(Foto Lombardini)



Palazzina F "Maternità" in fase di ristrutturazione e ampliamento (Foto Lombardini)

anni successivi.

In conformità agli indirizzi del Piano Sanitario Regionale nel corso del 2000 sono state attivate: l'Unità Operativa di Neurologia, il Servizio Immuno-Trasfusionale, la Neonatologia, la Terapia Intensiva Neonatale, l'Unità Operativa Cure Palliative e l'Allergologia, per completare la gamma di risposte alla richiesta di prestazioni specialistiche di base del territorio di competenza. Nel settembre 2000 è entrata in funzione la Unità Operativa di Urologia con una nuova sala operatoria.

Nel corso del 2001 sono stati attivati i nuovi locali per ambulatori e Day Hospital di Nefro-Urologia e per il Day Hospital Oncologico, grazie anche a contributi e donazioni di privati (Fondo Pierluigi Frattini, Consulta del Volontariato e della Gestione Parcheggi dell'Ospedale, Fondazione Comunità del Novarese, Nobili Spa, Fondo di Beneficenza della Banca Popolare di

Novara), mentre sono proseguite le opere di umanizzazione delle Unità Operative di degenza e sono stati avviati i lavori di ristrutturazione del reparto di Ortopedia e Traumatologia.

Alla fine del 2001 il Comune di Borgomanero ha donato all'ASL 13 una somma pari a 1.650.000.000 di Lire per l'acquisto di un'area edificabile confinante con il Presidio Ospedaliero, indispensabile per il suo accreditamento e il suo sviluppo futuro.

UNA FOTOGRAFIA DELL'OSPEDALE NEL 2002

Il Presidio Ospedaliero di Borgomanero attualmente ospita n°234 posti letto (215 per ricoveri ordinari, 12 per Day Hospital, 7 per Day Surgery).

I padiglioni esistenti sono al momento così organizzati:

- il fabbricato principale (il "Monoblocco") consta di un piano sotterraneo ove trovano spazio servizi di supporto (Radiologia diagnostica con

servizio TAC, Farmacia) e alcune attività ambulatoriali (Neurologia, Traumatologia) oltre ai Day Hospital di Traumatologia, Urologia e Nefrologia; di un piano terreno con alcuni Uffici amministrativi a carattere sanitario (Centro Unico Prenotazione, Archivio Cartelle Cliniche, Accettazione) da una parte, il DEA-Pronto Soccorso - in fase di ampliamento per migliorare la risposta ai 35.000 utenti che si rivolgono mediamente in un anno a tale struttura - , cinque Sale operatorie, la Terapia Intensiva e Rianimazione dall'altra; di quattro piani destinati alla degenza per i reparti di Nefrologia, Medicina, Chirurgia e Urologia; di un piano (il secondo) provvisoriamente ospitante il Day Hospital Oncologico e il Servizio di Endoscopia, oltre ad attività ambulatoriali di Chirurgia; di un ultimo piano occupato dal Laboratorio Analisi;

- nel nucleo storico del "Padiglione 911" sono ubicati l'Unità di Terapia Intensiva Coronarica il Centro Dialisi, l'Ortopedia e

Traumatologia e la Cardiologia;

- in altro padiglione (la palazzina "Maternità") sono presenti l'Unità Operativa di Pediatria che si avvale di posti letto dedicati alla Terapia Intensiva Neonatale, alla Neonatologia e al Nido e l'Unità Operativa di Ostetricia-Ginecologia con il Blocco Parto presso il quale sono in corso lavori di ampliamento e ristrutturazione;

- un ulteriore blocco - anch'esso oggetto di ristrutturazione - è occupato dai Poliambulatori, con attività specialistiche ambulatoriali, dal servizio di Anatomia Patologica, dal Servizio Immuno-trasfusionale e dall'Unità Operativa Cure Palliative;

- il padiglione di più recente sistemazione è occupato dal Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, afferente al Dipartimento di Salute Mentale.

Prestano servizio nella struttura 129 medici, 382 infermieri e 123 tecnici, oltre a figure professionali amministrative, tecniche, professionali appartenen-



Palazzina H "Opera Pia Curti" ove hanno sede: la Direzione Sanitaria - i Servizi Amministrativi - Tecnico - Manutenzione (Foto Lombardini)

ti ai Servizi di supporto dell'ASL 13 (Tecnico, Patrimoniale, Economato, Personale, Informativo, Controllo di Gestione, Contabilità, ecc.).

L'attività è continua: nel 2001 sono stati effettuati 12.374 ricoveri in degenza ordinaria e 2.030 in degenza diurna; 5.039 interventi chirurgici, di cui 799 urgenti e 1.229 in regime di ricovero di un giorno (Day Surgery); 903.737 prestazioni ambulatoriali.

Sono nati, presso il punto nascita dell'ospedale di Borgomanero, 1.342 bambini di cui 13 coppie di gemelli.

I dati di attività del 2002 - per ora parziali - fanno prevedere un trend in crescita specie per le attività rese in regime di urgenza/emergenza, a testimonianza della "vocazione" del Presidio quale polo di gestione dell'emergenza dell'area Nord della Provincia di Novara.

QUALE FUTURO?

E' in progetto il completamento e riordino del Presidio Ospedaliero di Borgomanero per adeguamento alle norme di sicurezza ed ai criteri di accreditamento previsti dalla Regione Piemonte. Grazie a fondi propri, finanziamenti regionali ed alla donazione del Comune di Borgomanero (acquisizione dell'immobile in area Cassina) sarà possibile costruire un nuovo DEA, ristrutturare il Quartiere Operatorio, la Rianimazione e i servizi Radiodiagnostici (RMN), ricollocare il Dipartimento di Area Diagnostica (Laboratori, Servizio Trasfusionale, Anatomia Patologica) e gli ambulatori ospedalieri.

Il ruolo dell'Ospedale di Borgomanero nei prossimi anni non potrà che essere quello di sviluppare

sempre più una adeguata risposta alla fase acuta delle malattie, all'interno di un modello complesso di integrazione e di efficace continuità assistenziale tra ospedale e territorio, incentrato sul servizio al paziente.

Il dottor Vittorio Brignoglio, Commissario ASL 13 Novara, precisa che: «Un ulteriore importante risultato si consegnerà, a fine anno, con l'ultimazione delle nuove Sale Operatorie e Sale Parto per l'U.O.A. Ostetricia - Ginecologia, migliorando così la funzionalità e la qualità - peraltro già elevata - delle prestazioni sanitarie di un settore strategico dell'Ospedale.

Infine, particolare attenzione è stata posta anche al rinnovo ed al potenziamento degli Ecografi, della Tomografia Computerizzata Spirale e delle altre attrezzature tecnologiche, che hanno sempre un'importanza determinante per il buon funzionamento dell'Ospedale.

A tale proposito è prevista nel prossimo anno la sostituzione delle apparecchiature radiologiche e l'installazione di un sistema per la gestione delle bioimmagini, nonché successivamente è in programma l'installazione della Risonanza Magnetica Nucleare.

Inoltre, proseguiranno i lavori di umanizzazione dei reparti ospedalieri e verranno individuate e create idonee aree per l'area degli ambulatori» (da: "90 candeline per l'Ospedale di Borgomanero" *saluto del Commissario Generale ASL 13 in occasione della XXI Mostra Filatelica Numismatica*).

Dott.ssa ARABELLA FONTANA (Direttore Medico Presidi Ospedalieri Riuniti ASL 13)

Dott. MARIO MINOLA (Direttore Sanitario ASL 13)

IL VOLONTARIATO E L'OSPEDALE DI BORGOMANERO

Volontariato è essere disponibili ad aiutare gli altri senza interesse personale. Premio a tale attività è completare la realizzazione di se stessi, essendo utili agli altri.

Volontariato era quello che nei secoli passati portò i nostri antenati a costruire chiese ed ospedali o società di mutuo soccorso. Volontariato è quello moderno di chi mette a disposizione tempo e competenza per realizzare qualche cosa di utile o di bello.

Il Volontariato sanitario è espressione di amore verso gli altri. Lo fu quello che portò i nostri avi a costruire l'ospedale. Lo è quello di oggi di chi opera presso l'ospedale in un mosaico prezioso di generosità verso i malati. Il mosaico vivacissimo del nostro volontariato è rappresentato da grandissime organizzazioni nazionali AVIS, CRI, AVO, indispensabili per la vita stessa dell'ospedale.

L'AVO a livello nazionale conta 25.000 volontari, con 25.000 cariche di amore verso i malati. I volontari AVO sono una costante presenza in tutti i nostri Reparti. Nacquero a Borgomanero nel 1982 su iniziativa di don Aldo Marioli allora Direttore Caritas di Novara. Hanno in vent'anni percorso molta strada ed ora sono circa 50 ad operare presso l'ospedale.

L'AVIS è certamente tra le più significative espressioni del volontariato. Donare il proprio sangue è un estremo gesto di amore, ma è anche presupposto tecnologico per salvare molte vite. Nata a Borgomanero nel



L'attuale Pronto Soccorso
(Foto Lombardini)

1951 per iniziativa di Angelo Ingaramo conta oggi n. 2.514 donatori compresi nelle varie sezioni intercomunali. Nel 2001 fornì all'Ospedale n. 5.328 sacche di sangue.

La CRI rende possibile il trasporto infermi e l'emergenza affiancandosi con i mezzi e la tecnologia dei suoi volontari alla pubblica istituzione (servizio 118). A Borgomanero è attivissima ed indispensabile alla vita stessa dell'ospedale. Fu istituita nel 1978 per iniziativa del dott. Mauri; ora conta n. 165 volontari. I suoi mezzi percorrono ogni anno n. 224.406 km per correre in aiuto ai malati.

Accennato alle tre più grosse organizzazioni, il disegno di disponibilità e generosità che la nostra gente traccia attorno ai suoi malati ed ai suoi anziani si articola in numerose associazioni di tutela del malato a sostegno di specifiche patologie e di precise criticità. Ne possiamo solo elencare i nomi allegando un volumetto che le descrive più diffusamente.

Il nostro ospedale negli anni 2000 ha sviluppato tecnologia, sale operatorie, nuove specialità e continua un percorso di crescita per essere sempre più pronto ad affrontare la realtà di una tecnologia sanitaria in rapidissima evoluzione. Questo è importante e prioritario per l'uomo che qui viene per recuperare la salute. Ma questo uomo sente ridotte le sue sofferenze se accanto ai medici ed infermieri trova il volto amico di un volontario.

La Legge sanitaria Nazionale del 1992 (D.L. 502) riconosce una particolare importanza alle associazioni di volontariato socio sanitario. Ha reso obbligatoria l'istituzione dei "Comitati Consuntivi Misti". Questo istituto è il portavoce della

Associazione di Volontariato verso la pubblica istituzione (per noi ASL 13). Ha compito propositivo e consultivo sui problemi sanitari ed assistenziali. La risposta del nostro volontariato è stata l'istituzione nel 1999 della Consulta del Volontariato Sanitario che riunisce un gruppo di associazioni operanti in Ospedale e sul territorio.

L'ospedale è luogo di sofferenza, ma soprattutto di speranza: speranza di guarire, di tornare a casa, di riappropriarsi della propria vita rubata dalla malattia. L'ospedale è tecnologia, degenza, sale operatorie, laboratori, monitors, allarmi, farmaci, sirene di ambulanze...

Senza un sorriso, uno sguardo di conforto, potrebbe diventare luogo di disperazione e di angoscia. Le sigle delle associazioni significano un esercito di uomini, donne, ragazzi che con semplicità donano tempo ed amore. Sono loro che aiutano noi medici ed infermieri, a dare la speranza ai nostri ammalati, a portare loro un sorriso, ad asciugare una lacrima.

Dott. AUGUSTO CAVAGNINO

SPORTELLLO DEL VOLONTARIATO

Servizio di segreteria semplice (computer, stampante, fotocopiatricé)

Consulenza dott.ssa Pastore tel. 0322 841183 (lunedì, giovedì, venerdì ore 10-13).

ASS. PRONEFROPATICI

Aiuta i malati e i dializzati e trapiantati

ASS. A.I.D.O.

Per le donazioni di organo a scopo trapianto

ASS. PRODIABETICI

Aiuta i malati con questa patologia

ASS. AVO

Silenziosa ed efficace presenza in Ospedale

ASS. ANDOS

Aiuta le donne operate al seno

ASS. AISM

A fianco di chi è immobilizzato in carrozzina per sclerosi multipla

ASS. AVIS

Oltre 4.000 sacche di sangue donate ogni anno ai nostri malati

ASS. VOLONTARI DEL SOCCORSO

Per il trasporto malati e per l'emergenza

ASS. ALZHEIMER

Aiuta i malati con questa malattia

ASS. PICCOLI PASSI

Al fianco dei bimbi in ospedale

ASS. OFTAL

Per il trasporto dei malati a Lourdes, ma al loro fianco anche a casa

ASS. ANFFAS

Aiuta famiglie bimbi con handicap

ASS. AUSER

A favore degli anziani e malati

ASS. CAV

Per evitare l'aborto volontario (si chiama Centro Aiuto per la Vita)

ASS. LA SCINTILLA

Aiuta i malati oncologici ed affianca le cure palliative

ASS. ISPAM

Aiuta il disagio psichico

ASS. AGBD

A favore dei bimbi Down

ASS. ORIZZONTI

Volge lo sguardo all'handicap

ASS. BANCA DEL TEMPO

Regala il suo tempo agli anziani e ai poveri

ASS. ANTEA

Attività culturali, artistiche, ricreative, hobbistica ed animazione

ASS. TERRA DI TUTTI

Nuova nata dai Padri Comboniani: aiuta gli extra-comunitari

ASS. ADA

Tutela dei diritti dell'anziano

ASS. MAMRE

Volge lo sguardo verso l'Africa e l'America Latina

ASS. PRO-ZAMBIA

Porge aiuti alla popolazione dello Zambia

ASS. CUORE ATTIVO

Si attiva nel campo della povertà

CENTRO INCONTRO ANZIANI

Intrattiene gli anziani soli

CENTRO ASCOLTO "CARITAS"

Prezioso orecchio di ascolto per la solitudine e per il disagio

CENTRO CULTURALE DON BERNINI

Continua la cultura e la spiritualità salesiana

COMUNITA' DI SANT'EGIDIO

Laici nella Chiesa aperti a tutto

NUCLEO PROTEZIONE CIVILE - GRUPPO ALPINI

Presente ove c'è bisogno

ASSOCIAZIONE "CITTA' DI DIO"

Associazione ecumenica di cultura religiosa

COOPERATIVA IL SORRISO "LAVORO MALGRADO TUTTO"

Offre lavoro a chi ha un disagio

COOPERATIVA VEDO GIOVANE

Affianca mille iniziative di ricreazione

GRUPPO PRO HANDICAPPATI DI SANTO STEFANO

Organizzano manifestazioni ed incontri per aiutare economicamente l'ANFFAS

Le fotografie sono state realizzate, in massima parte dal sig. Gianfranco Lombardini, socio dell'Associazione Foto Club "L'Immagine" di Borgomanero. Colgo qui l'occasione per ulteriormente ringraziare il bravo fotografo.

Mi è doveroso porgere da queste pagine un profondo e vivo ringraziamento al Commissario ASL 13, dott. Vittorio Brignoglio che mi ha permesso l'accesso al prezioso Archivio storico dell'Ospedale - alla dott.ssa Arabella Fontana, Direttore Medico dei PP.OO. Riuniti - al dott. Mario Minola, Direttore Sanitario ASL 13 - alla dott.ssa Antonella Valsesia, Direttore Servizio Economato-Provveditorato - alla dott.ssa Elena Vallana, ASL 13 Novara - al dott. Augusto Cavagnino, Dirigente medico Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi che mi hanno facilitato l'uso dell'Archivio ed hanno contribuito con una dettagliata informazione sull'ospedale in questi anni.

Ringrazio ancora le signore dell'Ufficio Protocollo del Comune: sig.ra Nives Sacco e Roberta Fornara per l'aiuto alla consultazione dell'Archivio Comunale.

Al dott. Alfredo Papale sempre la mia riconoscenza.

Lidia Pastore Simonotti

ALLA "SS. TRINITÀ"...

APPENDICE 1956

Da qualche anno prima datavano i miei primi approcci, in qualità di paziente, con l'Ospedale SS. Trinità. A cavalcioni di una sedia, dopo avermi sedato con uno spruzzo di etere, il dott. Carnevale mi aveva asportato le tonsille e qualche mese dopo alcuni polipi con relativo raschiamento. Avevo in quell'occasione provato dolori atroci che si erano ripetuti nelle medicazioni per l'asportazione delle garze, operazione effettuata da un'angelica suorina.

Dimesso il giorno successivo, quando per strada incontravo gli amici, mi salutavano con fare canzonatorio chiedendomi in dialetto "Cun la va la nata?". Poi tutto era passato.

Dell'Ospedale, per il mio lavoro in Esattoria, che allora svolgeva le mansioni di Tesoreria dell'Ente, conoscevo parecchie persone, soprattutto quelle addette al settore amministrativo. Il rag. Vittorio Pappagallo, segretario; Mariuccia Barbaglia solerte impiegata, Piero Fornara, portinaio. Mi recavo spesso, per i nostri rapporti, in quel piccolo officetto a fianco dello scalone che dava al primo piano, dove veniva svolta tutta l'attività burocratica; dai ricoveri, alla contabilità, a quello che riguardava l'amministrazione vera e propria. Tanto volte mi sono chiesto, prima che all'Ospedale fos-

sero affibbate nuove sigle, sfociate poi nell'ultima, ASL, pur riconoscendone la realtà meno complessa e sviluppata dell'attuale, come facesero così poche persone, senza i supporti dell'attuale tecnologia informatica, compiere un lavoro tanto oneroso.

Ero in ottimi rapporti con il dott. Cirio, primario di chirurgia e con Piero Saini, unico infermiere maschio, una vera istituzione all'Ospedale SS. Trinità.

Il dott. Cirio era balzato alla notorietà per un intervento riuscito effettuato nei confronti di un carrettiere che, in un incidente aveva avuto il ventre sfondato dalla stanga del carro. La notizia era corsa e sulla bocca di tutti vi era l'interrogativo "La tirà foghi la stonga! Cum l'avrà faciu?"...

La sua fama di bravura e di decisione era balzata oltre i confini della città. L'unica remora, diceva la gente era quella che, essendo il dott. Cirio, durante il periodo bellico, chirurgo in un ospedale da campo, lasciava dietro i suoi interventi vistose cicatrici, che provocavano un certo disappunto nel gentil sesso; e dire che in quegli anni non era stato ancora adottato il bikini! Cirio si schermiva per queste critiche, giustamente affermando che quello che contava era il risultato positivo del suo lavoro.

ro. L'intervento più comune negli anni dell'immediato dopoguerra era quello dell'asportazione dell'appendice. Si diceva che ciò era dovuto alle conseguenze della cattiva alimentazione di quegli anni bui, alla pessima qualità del pane della tessera confezionato con farine delle quali non si sapeva la composizione.

Anch'io nel febbraio 1956 fui toccato dall'esperienza dell'asportazione dell'appendice, anche se, onestamente, non potrei attribuire il fatto alla cattiva alimentazione, dalla fine della guerra erano passati tanti anni, ma piuttosto, al contrario, alla coincidenza di altri fattori.

Durante il carnevale di quell'anno, per ragioni di lavoro, mi ero recato a Torino e, conclusi i miei impegni, con un gruppo di colleghi, che mi avevano offerto ospitalità per la notte, avevo fatto un giro enogastronomico tra gli stands delle regioni di piazza Carlo Alberto per finire tra le attrazioni di piazza Vittorio.

In casa di un amico, notte particolarmente agitata e al mattino alle 6 partenza da Porta Nuova con la littorina che sarebbe arrivata a Borgo verso le 8, in tempo per una capatina a casa, prima di recarmi al lavoro. Durante il viaggio, fatto tutto in piedi, il mio stomaco ed il mio ventre avevano fatto energiche rimostanze per la bisboccia della sera precedente. Provavo dolori da tutte le parti, stanchezza, nausea, sonno e quant'altro si poteva provare dopo quella notte infame ed un viaggio così scomodo. Il malessere, forse

perché viaggiavo in piedi, si acutizzava nel basso ventre. Giunto a Borgo mi recai immediatamente dal medico che diagnosticò "possibile attacco di appendicite acuta" e mi fece ricoverare d'urgenza in ospedale. Al mio arrivo, nella stessa mattinata, una suora mi aveva assegnato un candido lettino in una delle due camere esistenti in fondo alla corsia uomini ed io, con voluttà, mi buttai tra quelle candide lenzuola e quasi immediatamente fui raggiunto da un sonno ristoratore. Verso le 11 fui svegliato dal chirurgo che mi annunciò l'intervento per le 16 dello stesso giorno. Benissimo! Mi voltai dall'altra parte e mi riaddormentai. Alle 15 fui svegliato da una suora che, per calmarmi, diceva lei, mi fece una iniezione. Più calmo di così, dicevo io, è da stamattina che dormo!

Finalmente alle 16 Piero Saini, infermiere, mi scrollò dicendo: "Andiamo, tocca a te". Mi prese sottobraccio e con lui mi avviai sullo scalone che porta al piano superiore, dove era posta la sala operatoria. Nell'anticamera della stessa mi posero su di un lettino ed il dott. Godio mi praticò la narcovena che immediatamente sortì il suo effetto.

Il risveglio post operatorio non fu difficile: solo tanto mal di capo ed un po' di intontimento. Notai subito di avere sul tavolino da notte, in un liquido sconosciuto, in bellavista, la mia appendice: rosea e scura in punta, forse per il fattore infiammatorio, ed in quel giorno spesso il mio occhio si soffermò su quella specie

di grosso verme sottovetro.

Non feci molto caso alla dimensione della ferita, peraltro molto abbondante, ed ai fastidiosi postumi dell'intervento, ma nei giorni immediatamente successivi, mentre guardavo il bianco soffitto, mi venne spontaneo il ripensare alla mia vicenda.

Innanzitutto mi ritenevo fortunato per la sistemazione in quella cameretta invece che nella agitata corsia uomini dove nei letti vi erano pazienti ricoverati per i più svariati motivi. Il gruppo più rumoroso era quello che avevano battezzato "reparto pezzi staccati" il quale, non avendo problemi di diete speciali, aveva tutto il tempo di riunirsi dopo il pasto serale, per interminabili partite a carte ed a gustare qualche buon bicchiere di vino che usciva dalle numerose bottiglie nascoste nei comodini. Al mattino, dalla corsia, sentivo qualche accidente che arrivava prestissimo all'indirizzo della suora che accendeva le luci e iniziava le preghiere.

Ma soprattutto riflettevo sul mio caso: ero arrivato al mattino con una diagnosi approssimativa, salvo una sfuggevole occhiata da parte di un medico, mi avevano lasciato dormire fino al momento dell'intervento.

Nessuno mi aveva chiesto particolari sui miei disturbi. Non ero stato sottoposto ad alcun esame e, nella mia ingenuità, ritenevo che, visti i postumi della bisboccia, forse, prima di aprirmi, sarebbe stata opportuna una salutare purga. Il mio gruppo sanguigno l'avrei scoperto vent'anni dopo in una emoteca dell'AVIS. Nessun prelievo o controllo riguardo all'anestesia, mi fu solo detto che, bontà loro, mi avrebbero fatto la narcovena anziché la maschera ad etere della quale tutti gli operati avevano un brutto ricordo.

Appena ebbi la possibilità di deglutire, vidi sul carrello delle vivande, con l'onnipresente purea di patate, delle invitanti fette di salame e del tapulone. Dopo 9 giorni fui dimesso.

Con il ricordo della gentilezza delle suore, della rassicurante figura di Piero e della provata capacità dello staff medico tornai al mio trantran quotidiano non prima di aver pensato alla SS. Trinità, alla quale l'ospedale era dedicato. Addirittura, tre celesti persone, che per una decina di giorni, tra tanti impegni avevano guardato in quella cameretta di viale Zoppis ed a tutte tre le persone rivolsi una riconoscente preghiera.

VIP

A seguito dello scorcamento per un intervento chirurgico subito, questo piccolo sfogo liberatorio.

J'Ò PIÒNCIU HO PIANTO

I ringraziati Signôr
d'avéj faj pionsgjami.
D'avej faciu gnì fò
tüt al mè gnénti,
na foja söcca
clèva balà 'nl'aria
purtà sö in autu
da na fulà da véntu,
e dèsu, marscja,
'ndal gir ma d'un mumentu
furnija 'nla fònga
d'un zapöttu spòrcu.
I ringraziati Signôr
d'avéj faj pionsgjami.
Da vès pasammi rénta
e cunt'un scurlón
faciu da suférenza
vrisammi j'ögi
sul dulôr da tonta sgjénti.
Quatru lacrimi,
lacrimi düri
da disperaziôn,
chi lasavu mija s-ciarèmi
là sul müru
cul crusìn ad leggnu
cl'èvami parnòj.
Süvassi j'ögi,
tütü lè staciu ciar.
Che gròn liziòn
tè daciama, Signôr!

I ringraziati Signôr,
d'avéj faj pionsgjami ...

Ti ringrazio, Signore,
d'avermi fatto piangere.
D'avere fatto uscire
tutto il mio niente,
una foglia secca,
che ballava in aria,
portata in alto
da un turbine di vento,
ed ora, marcia,
nel giro di un momento,
finita nel fango
di una pozzanghera sporca.
Ti ringrazio, Signore,
di avermi fatto piangere.
D'essermi passato vicino
e con uno scrollone,
fatto di sofferenza,
di avermi aperti gli occhi
sul dolore di tanta gente.
Quattro lacrime,
lacrime dure,
di disperazione,
che mi impedivano di vedere,
là sul muro,
quella piccola croce di legno,
che mi stava innanzi.
Asciugati gli occhi,
tutto mi è stato chiaro.
Che gran lezione
mi hai dato, Signore!

Ti ringrazio, Signore,
d'avermi fatto piangere...

VIP, marzo 2001

MATERIALI PER LA STORIA DEL LAVORO E DELL'IMPRENDITORIA BORGOMANERESE NELL'OTTOCENTO

Più volte la storiografia locale ha insistito sulla particolare vocazione artigianale e commerciale del nostro Borgo, fino dai tempi della fondazione nel 1194 a opera del Comune di Novara che lo dotava, in posizione strategica ai limiti della pianura e a cerniera di aree montagnose da rifornire di granaglie, dello *jus mercati*, tradizione che non si è mai spenta e che verifichiamo ancora nella Borgomanero di oggi, anche solo facendo riferimento allo splendido mercato del venerdì.

È ben vero che Borgomanero, Comune di colle-piano del medio-novarese fra la Sesia e il Ticino, ha avuto anche una agricoltura fiorente e per questo basta dare un'occhiata ai dati del "Catasto Agrario" del 1929, che in estrema sintesi riferiscono: popolazione presente 12863 persone (residente 13270), di cui 10676 nei centri e 2187 nelle case sparse; popolazione agricola 5785 pari al 45%, di cui con terreni propri 4890 per un totale di 1586 aziende agricole (1104 in economia diretta per ettari 2140, 482 in altre forme per ettari 760). La superficie di ettari 3242 comprendeva seminativi (ha 1291), prati permanenti (ha 534), vite e gelsi (ha 527), boschi (ha 612), incolti produttivi (ha 85), superficie

improduttiva (ha 193). Il bestiame contava 3497 unità di cui bovini 2570, equini 192, suini 572, ovini 128, caprini 35.

Ma in questa sede ci interessa fornire ai lettori e agli appassionati di storia locale alcune fonti ufficiali che riguardino l'imprenditoria locale nelle categorie artigianali (o proto-industriali) e commerciali del secolo XIX.

Trascriviamo perciò, schematizzando, quattro documenti, rispettivamente degli anni 1807, 1833, 1886, 1905: i primi due provengono dai fondi dell'Archivio di Stato di Novara (Dipartimento dell'Agogna e Intendenza moderna), gli altri da opere a stampa del Ministero dell'Industria e della Camera di Commercio di Novara.

1807

Dal registro dei tassati in causa di contributo delle arti e commercio nel Comune di Borgomanero (Classe 2^a), facente parte del Cantone di Borgomanero (5) nel Distretto di Novara (I)

Dato a Borgomanero, nella sala municipale, il 20 luglio 1807 e sottoscritto in originale dal Podestà fisico Viarana Fisico, dai Savi

Zenoni, Valenzasca e Tornielli, e dal Segretario Balestreri.

Esattore comunale (1): Ramellini Saverio (1804)

Esercenti filatoio (3): Perroni Bartolomeo (fil. Tornielli), Pagani Giovanni Angelo e fratelli (1757), Maineri Costanzo (1777)

Esercenti filande seta (15): Gattico Giovanni Bartolomeo (1792), Agudio Carpani Costantino (1797), Rossignoli Filippo (1802), Tornielli Luigi (1803), Crola Giovanni e fratello (1802), Cavigioli Giuseppe Antonio (1787), Cavigioli Bartolomeo e fratello (1797), Zoppis Bartolomeo (1802), Fornara Clara vedova (1807), Forzano Bartolomeo (1807), Tacchi Luigi e fratello (1807), Ambrosini Giovanni Angelo (1807), Cominazini Antonia Maria (1807), De Ambrosi Esterina (1807), Dulio Bartolomeo (1807)

Fabbricante di tessuti (1): Monti Giovanni di Giuseppe (1797)

Fabbricanti cappelli (7): Zenoni Giuseppe (1777), Bonomi Bartolomeo (1789), Marola Francesco (1807), Zenoni Giovanni Battista (1800), Duglio Maddalena vedova (1787), Scaravelli Giovanni Battista (1806), Lorenzini Giuseppe (1807)

Negozianti di panni e tele forestiere (11): Prato Giovanni (1787), Tacchi Luigi e fratello (1777), Balsari Giovanni Bartolomeo (1767), Madrara Giuseppe (1760), Zenoni Saverio (1801), De Giani Gaudenzio (1797), De Giani Orazio

(1797), Zerlia Carl'Antonio (1792), Monti Giovanni Maria (1805), Zerboni Giuseppe (1802), Zoppis Francesco Antonio (1800)

Confettore (1): Gatti Giuseppe Antonio (1760)

Fabbricatori e venditori di cordaggi (11): Solari Giuseppe Simonino (1792), Fornara Bartolomeo (1760), Castegnone Giovanni Battista (1792), Fornara Paolo (1789), Fornara Andrea (1777), Solaro Bartolomeo (1797), Zenoni Giuseppe (1792), Bastari Giuseppe Mario (1803), Solari Giuseppe (1797), Fornara Spirito (1787), Campazzo Giuseppe Antonio (1802)

Proprietari e affittuari di seghe da legname (2): Bonola Giovanni Battista (1750), Pagani Giovanni Angelo e fratelli (1806)

Proprietari di torchi venali da vino e da olio (6): Vecchi fratelli fu dr. fisico (1740), Caviggioli Giorgio (1740), Tinivella Giuseppe (1777), Crola Domenica vedova (1767), Zanetta Stefano (1727), Mora Giuseppe (1805)

Commercianti al minuto in rame ottone ferro (7): Zenoni fratelli (1803), Ambrosini e socio (1797), Monti Giovanni Battista (1806), Caviggioli Giuseppe Antonio (1781), Caviggioli Bartolomeo e fratello (1792), Crola Giovanni e fratello (1802), Maurino Maurizio (1797)

Venditori di vetri (2): Cannini Antonio Maria (1787), Sachettino Bernardo (1799)

Fabbricatori e venditori di tegole e

mattoni (2): Cressonini Giovanni (1797), Valsesia Angelo Maria (1805)

Venditori di vasi ed utensili di terra (7): Duglio Anna Maria (1802), Fornara Maddalena (1797), Tondina Anna Maria (1792), Maioni Teresa (1792), Croce Francesca (1794), Ceruti Lucrezia (1792), Ruga Giovanni Battista (1792)

Fabbricatori di mobili e lavori in legno (3): Gallo Gaspare (1794), Pizzera Mario (1803), Civetta Paolo (1806)

Fabbricatore di selle (1): Zoppis Giovanni Antonio (1790)

Tintori (3): Bonfanti Domenico (1786), Brunelli Paolo (1796), Carcoforo Giuseppe Maria (1802)

Armaiuolo (1): Fornara Martino (1797)

Fabbricanti ferrai (8): Velati Giuseppe (1787), Beracca Agostino (1797), Monzano Bartolomeo (1777), Monzano Francesco Antonio (1777), Barattino Carlo (1790), Mora Gaudenzio (1784), Bastari Carlo (1802), Monzano Filippo (1787)

Sarti (12): Crola Francesco Antonio (1802), Longo Spirito (1792), Rossignani Gerolamo (1777), Fornara Giovanni Antonio (1792), Rossignani Bartolomeo (1780), Longo Giuseppe (1803), Papa Domenico (1795), Maioni Francesco (1797), Faleone Giovanni (1792), Zapellone Giuseppe Maria (1792), Fantazino (1797), Zoppis Mariangelo (1789), Zoppis Giuseppe Maria (1792)

Calzolai (13): Lepora Giovanni

Battista (1787), Maioni Giuseppe Antonio (1792), Maioni Carlo (1801), Fornara Giuseppe Maria (1797), Monzano Luigi (1805), Sachettino Giovanni Stefano (1777), Gatti Giuseppe Maria (1777), Zapelloni Giovanni (1794), Ruga Bartolomeo (1797), Mora Giovanni Battista (1792), Carcoforo Carl'Antonio (1787), Brigonzo Giulio (1787), Fornara Giovanni (1775)

Negozianti d'aquavite e rosoli (2): Carpani Agudio Costantino (1792), Cattaneo Carlo e socio (1805)

Bottiglieri e caffettieri (3): Zerlia Carl'Antonio (1792), Milanese Giovanni Battista (1798), Morandi Giuseppe (1804)

Osti e albergatori (12): Baratino Michele (1800), Cominazini Gaudenzio (1750), Pagani Bartolomeo (1775), Rossignoli Bernardino (1767), Castegnone Bartolomeo (1799), Berracca Filippo (1804), Toesco Francesco (1798), Duglio Bartolomeo (1777), Zerlia Antonio Maria (1757), Maioni Pietro (1771), Zapellone Giuseppe (1782), Rossignoli Francesco (1780)

Bettoglieri e venditori di vino al minuto (18): Pastore Fortunato (1795), Preti Giovanni Battista (1802), Fantazino Francesco (1797), Ruga Giuseppe Antonio (1767), Manzini e Roberto soci (1803), Rossignani Giulio (1804), Solari Giuseppe (1803), Mattacchini Pio (1800), Bertacca Gasparina vedova (1798), Zanetta Bartolomeo (1795),

Vicario Clara (1804), Bertacca Giuseppe (1805), Filipperio Caterina vedova (1798), Sada Giovanni Battista (1795), Zenoni Giovanni (1799), Zombardo Gaudenzio (1807), Ottobriano Giulio (1795), Manzino Giovanni Battista (1787), Bassino Giovanni Battista (1797)

Macellari (14): Cavalieri Giulio (1797), Caviggioli Pietro Maria (1795), De Giani Gaudenzio e soci (1792), Preti Lorenzo (1804), Ganni Bernardo (1804), Pozzi Giovanni Battista e socia (1797), Castegnone Carlo (1801), Caviggioli Giovanni Battista (1789), Caviggioli Giuseppe (1800), Caviggioli Ambroggio (1792), Fornara detto Caru (1792), Caviggioli Carlo (1792), Velati Giovanni (1803), De Giani Francesco (1806)

Salumieri (3): Cavalieri Giulio (1767), Zocchi Carlo (1805), Viganotti Carlo (1804)

Venditori al minuto di granaglie (27): Tinivella Bartolomeo (1787), Duglio Bartolomeo (1777), Monti Giuseppe Maria (1757), Monti Carlo (1771), Ruga Giacomo (1777), Forzano Bartolomeo (1797), Godio Giovanni (1792), Fornara Clara vedova (1802), Ricca Gaudenzio (1797), Fornara Carlo fu Giovanni (1777), Ravelli Bernardo (1805), Ottobriano Francesco (1792), Zotti detto Bonela (1797), Duglio Pietro (1790), Longo Francesco (1777), Ruga Pietro (1797), Longo Bartolomeo (1782), Caviggioli Gaudenzio (1802), Ruga Francesco

(1792), Savoio Giuseppe Antonio (1803), Longo Bartolomeo (1806), Bottacci Giacomo (1806), Pagani Bartolomeo (1798), Pagani Gioanni detto Gioanella (1807), Ruga Francesco (1805), Rabaino Bartolomeo (1777), Caviggioli Teresa (1770)

Venditori al minuto d'oglio e formaggio (23): Mora Paolo (1797), Fantazino Francesco (1799), Maioni Francesco Antonio (1799), Monti Lucia (1801), Bastari detto Bravino (1805), Ruga Catterina (1806), Fornara Giuseppe Maria (1805), Cerutti Giuseppe Maria (1797), Zombardo Giuseppe Maria (1800), Vechi Veronica (1796), Cominazini Antonio Maria (1800), Ruga Maria (1807), Ruga Teresa (1797), Zenoni Giuseppe (1800), Bertona Giuseppe Maria (1806), Reali Giulia vedova (1797), Duglio Bartolomeo (1802), Ariotti Carlo (1806), Volta Giovanni Battista (1802), Zaninetta Giovanni (1804), Monti Francesco Antonio (1804), Filiperio Margherita (1804), Croci Giuseppe (1804)

Prestinari e fornai (9): Caviggioli Giuseppe Antonio (1790), Cavalieri Giulio (1802), Pagani Cesare (1797), Pagani Giovanni Bartolomeo (1805), Zotti Bartolomeo (1802), Rossignoli Francesco (1780), Mostachino Giovanni Bartolomeo (1797), Savoio Giovanni Battista (1799), Leonardi Pietro (1804)

1833

Elenco proprietari delle manifat-

ture e d'altri generi di commercio

Tornielli Signor Carlo, ed Enrico fratelli	<i>Filatoj di seta ad acqua</i>
Pagani Giuseppe Antonio	<i>Filatoj id.</i>
Id.	<i>Filatoj id. a mano</i>
Monzani Pietro Giuseppe	<i>id.</i>
Crola Giuseppe e Giulio fratelli	<i>Filande</i>
Tornielli Carlo, ed Enrico fratelli	<i>id.</i>
Agudio Carpani Costantino	<i>id.</i>
Caviggioli Gio. Antonio e fratello	<i>id.</i>
Gatti Francesco Antonio	<i>Concerie di corami, e pelli</i>
Deblasi Carlo, e fratelli	<i>Fabbriche di cappelli</i>
Mazzola Francesco	<i>id.</i>
***	<i>id.</i>
Solari Bartolomeo	<i>Cordaggi</i>
Castignone Gio. Battista	<i>id.</i>
Fornara Carlo	<i>id.</i>
Fornara Andrea	<i>id.</i>
Ambrosino Gio. Angelo	<i>Generi coloniali, formaggio, ferro</i>
Cesia Stefano	<i>id.</i>
Beltrame Paolo	<i>Coloniali, formaggio, olio, ferro</i>
Zanone Bartolomeo	<i>id.</i>
Caviggioli fratelli	<i>id.</i>
Molteni Francesco	<i>id.</i>
Tinivella Gio. Battista	<i>Commercianti in granaglie</i>
Forzano Bartolomeo	<i>id.</i>
Duglio Giuseppe	<i>id.</i>

1886

Dagli "Annali di Statistica Industriale"

Frantoi da olio	1	2
Produce ogni anno 100 q olio di ravizzone		
“ “ “ 50 q olio di lino		
(motore idraulico 10 HP)		
Fabbriche di birra	1	5
Ditta Cesare Pogliani		
2 caldaie di capacità complessiva litri 2670		
4 refrigeranti di capacità litri 800		
Fabbriche di acque gazoze	2	6
Ditta Cesare Pogliani		

Produce ogni anno 240 ettoltri (motore a vapore 2 HP)		
Fabbriche di aceto	1	2
Torcitura della seta	1	186
Ditta Imperatori 4500 fusi attivi Si lavora anche di notte con lumi a petrolio (motore idraulico 24 HP)		
Tintorie	1	4
Ditta Luigi Volta 4 vasche della capacità di 4 ettoltri Tavola per stampa a mano Tinge vestiari, stoffe, filo		
Concerie di pelli	1	8
Ditta Sacchi Silvestro 20 vasche della capacità di 30 mc Produce suole e tomaie		
Tipografie	1	3
Carlo Joun 2 torchi		

1905

Da Luigi Richter

“Guida tecnica industriale dei Circondari di
Novara Domodossola Pallanza Varallo”

Aceto	Ghiglione & Pogliani
Acque Gassose	Ghiglione & Pogliani
Birra	Ghiglione & Pogliani
Posate in stagno	Savoini Serafino
Fonderia ottone	Filippo Uecker & C.
Candele di cera	Cappelli Giuseppe
Cave di caolino	Gallo Giacomo (a Maggiora)
Cemento lavori	Fratelli Gini fu Salvatore
Corde	Castignone Francesco
Corde	Castignone Sereno
Corde	Dulio Pietro
Corde	Fornara Bartolomeo
Corde	Panizza Bartolomeo
Corde	Solari Bartolomeo
Cortecce conceria	Caviglioli Giuseppe & Consorte
Cremortartaro	Ghiglione & Pogliani

Mulino	Antonioli Luigi fu Giuseppe (Hp 3)
Mulino	Boselli Ercole di Massimiliano (Hp 4)
Mulino	Cerutti Fratelli fu Giovanni (Hp 4)
Mulino	Cranna Fratelli fu Giovanni (Hp 5)
Mulino	Crola Fratelli fu G.B. (40 q / giorno)
Costruzioni ferro	Giustina Carlo & Figli
Costruzioni ferro	Giustina Gaudenzio & Figli
Ghiaccio artificiale	Ghiglione & Pogliani
Laterizi	Gallo Giacomo
Laterizi	Gini Fratelli
Legatorie	G.B. Moja
Legatorie	I. Vecchi Succ. A C. Ripamonti
Segherie legnami	Cassina Fratelli
Segherie legnami	Contini Enrico
Scultori legno	Cassina Francesco (mobili di lusso)
Scultori legno	Chiapella Giovanni (mobili di lusso)
Mobili comuni	Cassina Francesco & Figli
Liquori acquavite	Ghiglione & Pogliani
Torchi	Giustina Fratelli
Rubinetti	Filippo Uecker & C.
Olio di semi	Giovanni Poletti & Figli
Ceste e panieri	Folpini Giovanni
Ceste e panieri	Monti Teresa vedova Maffei
Paste alimentari	Crola Fratelli
Paste alimentari	Dulio Maria vedova Pagani
Concia lavorazione pellami	Sacchi Silvestro
Salami	Barcellini Orazio
Salami	Caviglioli Giuseppe
Salami	Piscetta Pietro
Salami	Torriani Giovanni
Torcitura seta	Charollais - Piryantz - De Micheau & C.
Torcitura seta	Vollert Strazza & C.
Tipografie	Joun Carlo
Tipografie	Moia Battista
Tipografie	F. Vecchi Succ. A C. Ripamonti
Velocipedi	Airoldi A.
Velocipedi	Augusto Broglia & F.
Vino esportazione	Ghiglione & Pogliani

Alfredo Papale

"Il Voltone"

IN REDAZIONE



DIRETTORE RESPONSABILE: Carlo PANIZZA

COORDINATORE DI REDAZIONE: Giovanni TINIVELLA

EDITO DA: Gruppo Filatelico Numismatico "Achille Marazza" e Società degli Operai di Mutuo Soccorso di Borgomanero (NO)

© Gruppo Filatelico Numismatico "Achille Marazza" - Borgomanero (NO).

È proibita la riproduzione, anche parziale, del contenuto de "IL VOLTONE" senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

SEGRETERIA REDAZIONE: Gruppo Filatelico e Numismatico "Achille Marazza" - Casella Postale nr. 32 - 28021 BORGOMANERO (NO) - Tel. 0322 843682 - 339 8512058.

I TESTI DI QUESTO NUMERO SONO STATI REALIZZATI DA: Augusto CAVAGNINO, Gianni FIORAMONTI, Arabella FONTANA, Mario MINOLA, Alfredo PAPALE, Lidia PASTORE, Piero VELATI.

COPERTINA IDEATA DA: Paola FORNARA

SPEDIZIONE POSTALE: a cura dell'Ufficio di Segreteria del Gruppo Filatelico e Numismatico "Achille Marazza" - Borgomanero (NO) - responsabile Cesare ALBINI.

Spedizione in abbonamento postale comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - POSTEITALIANE SpA - Filiale di Novara.

DISTRIBUZIONE CITTADINA A CURA DI: Cesare ALBINI, Osvaldo SAVOINI, Carmelo TINIVELLA.

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA: TIPOGRAFIA TINIVELLA S.N.C. di Cesare Tinivella & C. - via Tormelli, 3 - 28021 BORGOMANERO (NO).

AUTORIZZAZIONI: il periodico "IL VOLTONE" è un supplemento del notiziario quadrimestrale "L'HOBBY", organo ufficiale del Gruppo Filatelico e Numismatico "Achille Marazza" di Borgomanero (NO) - notiziario iscritto nel registro della stampa periodica al nr. 04/91 - autorizzazione del Tribunale di Novara del 15/02/1991.

Gli articoli riprodotti impegnano esclusivamente i loro estensori e non verranno restituiti.

ABBONAMENTO: il periodico "IL VOLTONE" non è in vendita ma è riservato esclusivamente ai Soci del Gruppo Filatelico Numismatico "Achille Marazza" e della Società degli Operai di Mutuo Soccorso di Borgomanero (NO).



Numero realizzato con il contributo del
Comune di Borgomanero - Assessorato alla Cultura

GARANZIA DI RISERVATEZZA

AI SENSI DELLA LEGGE nr. 675/1996 (TUTELA DATI PERSONALI):

si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori/abbonati di "IL VOLTONE"-supplemento de "L'HOBBY" e la possibilità di chiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo alla redazione de "L'HOBBY" c/o Gruppo Filatelico Numismatico "Achille Marazza" / responsabile dati: Giovanni TINIVELLA, casella postale nr. 32 - 28021 Borgomanero (NO).

Le informazioni custodite presso la nostra segreteria amministrativa verranno utilizzate solo per inviare ai nostri lettori, abbonati e soci, pubblicazioni edita dalla Società degli Operai di Mutuo Soccorso o dal Gruppo Filatelico Numismatico "Achille Marazza" di Borgomanero (NO) e non saranno cedute a terzi.